

Lo splendore della vita

di don Corrado Cannizzaro*

La bioetica disonesta dei serial tv:
i miracoli della scienza a puntate

Nei telefilm non esiste contraddittorio, ma una sola posizione



Nei serial tv le idee diverse da quelle del medico, specie se di natura religiosa, vengono derise e i personaggi cristiani sono dipinti come caricature di bigotti

Rubrica di Bioetica

I “luoghi” più comuni della bioetica sono noti: ospedali, comitati etici, parlamenti, stampa, talk show... ciascuno con caratteristiche, linguaggio e obiettivi propri. In questi contesti è abbastanza facile percepire le posizioni diverse e il dibattito – benché non sempre corretto – è comunque molto acceso e la discussione fa riflettere anche i “non addetti ai lavori” sulla complessità della posta in gioco.

Esistono però anche i luoghi di una bioetica che potremmo chiamare “indiretta”, ossia non trattata apertamente: sono quelle serie televisive che hanno per protagonisti i medici e la medicina come, per citare le più famose, ER. Medici in prima linea, Dr. House MD, Grey's Anatomy. Si tratta di programmi, di produzione statunitense, che proseguono e amplificano la fortuna di un genere – il medical drama – che ha spopolato fin dagli inizi della televisione, con la differenza che oggi sono assiduamente seguiti da milioni di persone in tutto il mondo. E creano cultura.

Senza entrare nell'analisi specifica di queste produzioni (gli studi critici sono molti e facilmente reperibili) fermiamo l'attenzione sul messaggio etico. Ogni puntata non manca di intervenire su questioni di fondo o su temi particolari della bioetica: aborto, eutanasia, testamento biologico, fecondazione assistita, utilizzo delle risorse... Ma come interviene? Con il rischio di una certa semplificazione – senza allontanarci troppo dalla realtà – potremmo parlare di una

bioetica subliminale e sostanzialmente disonesta.

Bioetica subliminale perché non esce allo scoperto: si trasmettono precisi messaggi in ordine al senso e al valore della vita nonché valutazioni univoche su determinati comportamenti in realtà molto discutibili, nascondendoli nei dialoghi, nelle immagini, nelle decisioni e nelle azioni che si susseguono a tal velocità da non lasciare il tempo di riflettere. Si “deposita” nel telespettatore il contenuto senza che questi se ne accorga e lo elabori.

Bioetica disonesta per almeno tre motivi.

1) Lo spazio dedicato ai dati medici è molto ampio (è questo uno dei punti forti del successo); sia che si tratti di elementi reali o di pura invenzione, il credito dato alla scienza e alle sue applicazioni tecniche è enorme: una scienza che compie miracoli e alla fine può risolvere tutto. Il lieto-fine che caratterizza la maggioranza degli episodi non fa altro che consolidare questa visione scienziata, anche lì dove l'esagerazione è oltrremodo stucchevole. Il messaggio è chiaro: la vita dell'uomo è in mano alla scienza che detiene ogni potere (evidentissimo in Dr. House).

2) Non c'è mai contraddittorio o quanto meno presentazione equilibrata delle posizioni (bio)etiche alternative. Quando si accende apertamente una discussione bioetica emerge – enfatizzata – soltanto la posizione sostenuta (più spesso imposta) dal protagonista, generalmente



quella liberal o pro choice (ossia favorevole ad aborto, eutanasia, matrimoni gay e quant'altro). Tutte le altre posizioni – non necessariamente di matrice religiosa – sono passate sotto silenzio oppure apertamente derise perché irragionevoli, sciocche, sentimentali o (peccato imperdonabile!) anti-scientifiche: in ogni caso insostenibili.

3) Nei medical drama, uno spazio non marginale è dedicato alla religione e alle questioni di fede. Bersaglio privilegiato – è proprio il caso di dirlo – è il cattolicesimo. Le posizioni del Magistero sono pervicacemente irrisse, senza mai affrontarle in modo criticamente serio. Ciò avviene in tutti i modi che l'arte cinematografica consente: quando non c'è uno sbeffeggiamento plateale – irriverente e persino scurrile –, si ricorre a sorrisi ironici, silenzi significativi, espressioni del volto, sguardi... tutto lasciando intendere «ma davvero c'è ancora qualcuno che al giorno d'oggi crede a queste cose?». Tuttavia la mistificazione più importante è nei personaggi che interpretano i credenti; mai un cristiano vero, ma sempre degli inetti, delle caricature: bigotti, ipocriti, fideisti... Ecco perché bioetica disonesta: non accetta il confronto, preferisce screditare.

Che fare allora? Spegnerlo per protesta il televisore? Non è da escludere. Tuttavia potrebbe essere sufficiente, mentre si guarda il programma, non spegnere il cervello e il senso critico.

*Studium Generale Marcianum